



Emanuele Aldrovandi

**COME DIVENTARE  
RICCHI E FAMOSI  
DA UN MOMENTO  
ALL'ALTRO**

*testo e regia* Emanuele Aldrovandi  
*con* Serena De Siena, Tomas Leardini,  
Luca Mammoli, Silvia Valsesia  
*aiuto regia* Luca Mammoli  
*scene* Francesco Fassone  
*costumi* Costanza Maramotti  
*luci* Antonio Merola  
*ambiente sonoro* Riccardo Tesorini  
*movimenti* Olimpia Fortuni  
*trucco* Giorgia Blancato  
*realizzazione maschera* Micol Rosso e Cristina Ugo  
*collaborazione realizzazione scena* Jessica Koba  
*collaborazione realizzazione costumi* Nuvia Valestri  
*grafiche* Anna Resmini  
*produzione* Associazione Teatrale Autori Vivi,  
Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, Emilia  
Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale  
*foto* Luca Del Pia

### **personaggi e interpreti**

*Marta* / Serena De Siena  
*Carlo* / Tomas Leardini  
*Ferdinando* / Luca Mammoli  
*Chiara Velati* / Silvia Valsesia

durata: 1 ora e 30 minuti

Lo spettacolo ha debuttato il 2 marzo 2024 al  
Teatro Dadà di Castelfranco Emilia

*«Se non sappiamo cos'è la bravura e il successo dipende solo dal consenso delle persone, allora ha senso usare dei trucchi per ottenerlo.  
Non stiamo barando».*

*Come diventare famosi da un momento all'altro*

Una madre vuole aiutare la figlia di soli sette anni a diventare un'artista di successo e per raggiungere questo obiettivo è disposta a tutto.

Da qui prende le mosse *Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro*, spettacolo del drammaturgo e regista Emanuele Aldrovandi che propone un'indagine sul rapporto tra felicità e realizzazione personale. Con una scrittura estremamente concreta in dialogo con un allestimento onirico e surreale, l'artista pone l'attenzione sulle conseguenze più intime e personali delle dinamiche sociali che ci spingono sempre di più verso la ricerca del consenso e dell'approvazione immediata.



Riflettendo su che cosa sia la qualità artistica nell'epoca della post-verità, ci si chiede insieme ai personaggi fino a dove siamo disposti a spingerci per proteggere le persone a noi care da tutti quei potenziali fallimenti e frustrazioni che talvolta sembrano insormontabili. Uno spettacolo divertente e drammatico al tempo stesso, che mette in discussione la retorica capitalista dei «modelli superomistici» come simboli di benessere e gioia assoluti, restituendo un ritratto originale del nostro presente e le sue logiche.

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



# NOTE DI REGIA

di Emanuele Aldrovandi

## **Sul confine della realtà**

Cosa viene prima?

È l'esistenza che genera le idee o sono le idee che danno una forma all'esistente? Nessuno credo sia in grado di dare una risposta, ma continuo ad essere interessato alle connessioni che è in grado di creare la domanda. Se provo a tracciare un filo di questi anni di lavoro in teatro, posso ipotizzare che la mia ricerca, prima come autore e poi come autore/regista, abbia sempre girato intorno a questo, al tentativo di trovare un equilibrio fra la realtà e l'archetipo.

Con il tempo sono cambiati i temi, le strutture narrative e gli approcci stilistici, ma ho sempre la necessità di cercare di volta in volta il modo più efficace per raccontare storie che siano in bilico fra la vita concreta e il pensiero astratto.

Nel lavoro drammaturgico anziché riscrivere personaggi della storia della letteratura, usando miti o simboli, mi piace partire dalla realtà, da personaggi contemporanei che vedo o immagino intorno a me, per poi tentare di estrarre da loro quello che c'era di archetipico.



Oppure a volte mi capita di fare il contrario, partire dalla funzione simbolica che mi interessa e poi provare a incarnarla. Il risultato sono una serie di “esseri viventi” che sembrano presi dalla cronaca, ma che allo stesso tempo non si possono davvero incontrare per strada, perché sono contemporaneamente sia reali che astratti; camminano “sul confine” fra due dimensioni. Questo equilibrio è difficile da mantenere – si regge non soltanto sulla scrittura e la recitazione, ma anche sulle atmosfere, la scenografia, i costumi, le musiche – e di sicuro non posso dire io di averlo ottenuto, ma posso affermare con certezza di averlo cercato, perché mi sembrava il modo più efficace per

“incarnare” domande alle quali non sapevo rispondere, facendole vivere attraverso storie che scorressero su due binari paralleli, quello della realtà (avvincente, concreto e facile da seguire) e quello del pensiero (complesso e difficile da interpretare), per poi condividerle con il pubblico. E se il momento della ricerca e della creazione è senza dubbio intimo e personale, credo che la condivisione possa avere anche un risvolto politico, perché se ci spostiamo appena dalla realtà in cui siamo immersi abbiamo la possibilità di guardarla da un’angolazione diversa, di non poterla mai conoscere, ma solo ipotizzare.



# **DICONO DELLO SPETTACOLO**

«Aldrovandi palesa sensibilità e scaltrezza nel far emergere dai dialoghi, in particolare quelli fra Marta e Chiara, quel feroce e istintuale egoismo che le madri mascherano con l'eccessiva premura per la felicità delle figlie; quella costante necessità di dimostrare di essere qualcuno che condanna a una vita senza possibile requie. Ma l'autore-regista emiliano sa anche lumeggiare l'induzione e la sostanziale viltà di uomini che paiono incapaci di assumersi responsabilità per evitare liti ovvero semplici confronti. Lo spettacolo, brillante e serrato, ben recitato dall'affiatato ensemble, è dunque l'istantanea, nei colori ambrati dei sogni dell'alba, quelli più veri della realtà, di un'umanità fragile e spaesata che non sa più ascoltare la schietta saggezza dell'infanzia».

**Laura Bevione**  
**dramma.it**

«Come diventare ricchi e famosi da un momento all’altro è una amara parabola realistica dei nostri tempi che Emanuele Aldrovandi mette in scena con un apparente realismo straniato che, nel proseguire dell’azione, diventa un paradossale, quanto amaro narrare la nostra fame insaziabile di felicità e pochezza emotiva. Si esce con un senso di amarezza eppure divertiti, si esce facendo i conti con noi stessi, eppure dicendo: ma noi non siamo quelli. Insomma il drammaturgo con i suoi testi non smette di metterci di fronte a uno specchio che ci riflette così come siamo, dei mostri di una banale quotidianità, un poco come nel film *I mostri* di Dino Risi. [...]».

**Nicola Arrigoni  
Sipario**



«Da attento conoscitore della parola teatrale, Emanuele Aldrovandi confeziona un spettacolo dal ritmo serrato e sostenuto, impietosa “polaroid” di vizi e deformazioni dell’animo umano che vedono genitori sostituirsi ai figli, o peggio ancora servirsi di loro, nel tentativo di realizzare sogni diventati incubi, frustrazioni diventate ossessioni. [...] In una scena modulare con pannelli-arnia di colore giallo a definire spazi non solo fisici, ma anche i nebulosi meandri di coscienze inquiete dietro cui nascondersi, [...] una parabola dagli esiti noir a modificare il corso di esistenze colpevoli che solo a giochi fatti (forse) prenderanno tardivamente coscienza di condotte e comportamenti tanto assurdi, quanto ahinoi riflesso dei tempi moderni».

**Roberto Canavesi**  
**[teatroteatro.it](http://teatroteatro.it)**





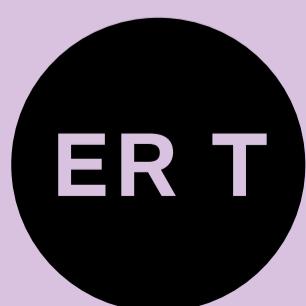
## BIOGRAFIA

### **Emanuele Aldrovandi**

È autore e regista per il teatro e per il cinema. Laureato in Filosofia e diplomato all'Accademia Paolo Grassi di Milano, dal 2010 a oggi i suoi testi teatrali hanno vinto numerosi premi fra cui Tondelli, Hystrio e Pirandello, sono stati messi in scena nei principali teatri italiani e sono stati tradotti, pubblicati e rappresentati in inglese, tedesco, francese, spagnolo, polacco, sloveno, ceco, croato, rumeno, catalano e arabo. Le più recenti produzioni internazionali sono *Isabel Green* al Festival di Avignone 2023, *Sorry if we didn't die at Sea* al Park Theater di Londra, sempre nel

2023, e *Kamikaze* al Dramma nazionale di Rijeka nel 2024. Ha lavorato fra gli altri con Serena Sinigaglia (*Isabel Green, La Peste di Camus, Le nostre anime di notte*), Silvio Peroni (*Il mago di Oz, Molto rumore per nulla, La pace non è mai stata un'opzione*), il Teatro dell’Elfo (*Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte, Tamburi nella notte, Robert e Patti, Il seme della violenza*) e la compagnia MaMiMò (*Homicide House, Nessuna pietà per l’arbitro, La donna più grassa del mondo*). Nel 2020 ha fondato l’Associazione Teatrale Autori Vivi, con la quale sta portando in scena alcuni dei suoi testi, curandone la regia e seguendone sia gli aspetti produttivi che la distribuzione: *Farfalle* (2021, con ERT e Teatro dell’Elfo), *L'estinzione della razza umana* (2022, con Teatro Stabile Torino), *Dieci modi per morire felici* (2023, con I Teatri di Reggio Emilia), *Come diventare ricchi e famosi da un momento all'altro* (2024, con ERT e Teatro Stabile Torino). Per il cinema ha scritto e diretto tre cortometraggi che sono stati presentati in numerosi festival nazionali e internazionali, ricevendo svariati riconoscimenti, tra cui il Nastro d’argento nel 2021 per *Bataclan*. Nel 2024 è uscito il suo primo romanzo *Il nostro grande niente*, pubblicato da Einaudi Stile Libero. Insegna all’Accademia Paolo Grassi di Milano e alla Scuola Holden di Torino.

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito  
[bologna.emiliaromagnateatro.com](http://bologna.emiliaromagnateatro.com)



**Emilia Romagna  
Teatro Fondazione  
Teatro Nazionale**